



## LAVORI IN CORSO

### Raffaele Ranucci (senatore Pd)

Innalzare l'età per guidarle a 16 anni, multe più salate per chi le modifica: sono le proposte del Pd per evitare che le minicar siano ancora protagoniste di tragedie

### Pietro Ichino

«Niente disegni di legge delega per fare sì che il confronto possa svolgersi nel merito in Parlamento». Così Ichino sul Ddl delega sugli scioperi nei trasporti

## L'intervento/1

**LAURA PENNACCHI**

Economista

Il recente risultato elettorale sollecita il seguente interrogativo: come mai oggi la proposta politica della destra appare, almeno in alcune circostanze, più vicina alla sensibilità popolare, più sociale e coesiva mentre e la sinistra mostra molte più difficoltà a interpretare istanze di critica sociale e di solidarietà di cui pure sarebbe la vera erede? Rispondere a questa domanda implica ragionare su un paradosso a cui niente più degli atteggiamenti di de-

### Il paradosso

La destra ha girato le spalle alle pratiche neoliberiste da essa stessa generate e che sono alla base della crisi economica

stra e sinistra verso la natura e le implicazioni della crisi economico-finanziaria globale ci pone di fronte. Il paradosso di una destra distanziata dall'ideologia e dalle pratiche neoliberiste da essa stessa generate e disinvoltamente appropriantesi vari ritorni statalisticici e spezzoni di keynesismo, rispetto a cui, invece, la sinistra mostra esitazione e imbarazzo.

In realtà, la destra può attingere – con una attitudine semplificatoria e semplicistica a cui la sinistra non può abbandonarsi – a un populismo estremamente duttile, fungibile in molte direzioni, negli ultimi anni piegato in una torsione verso un populismo neoliberista che non è affatto una contraddizione in termini. Inoltre, la sensibilità sociale, popolare, coesiva di cui il governo di destra di Berlusconi in Italia si mostra capace è del tutto particolare. Nell'inerzia di fatto della politica macroeconomica e microeconomica di fronte a tutte le emergenze italiane (prima fra tutte la crisi industriale, occupazionale, dei redditi e del potere d'acquisto), il *laissez faire* ha avuto un grande ruolo. In effetti siamo di fronte a un singolare eppure coerente “impasto” temati-



Foto di Andreas Solaro

# Economia e società: solo così la sinistra potrà uscire dal deserto

L'inseguimento di una “terza via” ha portato a vedere con diffidenza l'intervento pubblico e ad esaltare competizione e concorrenza piuttosto che cooperazione e socialità. Bisogna riprendere la filosofia del welfare state e trovare il giusto equilibrio tra crescita e diritti

co: un mix di “spirito probusiness”, neoconservatorismo compassionevole (da social card), familismo e privatismo comunitarizzato e corporativizzato, esaltati come negazione del quadro costituzionale della cittadinanza sociale, di cui è emblema il *Libro bianco sul welfare* del ministro Sacconi che, per l'appunto, propone una “comunità senza solidarietà” e un “welfare senza cit-

tadinanza”.

A sinistra scontiamo una sorta di desertificazione delle capacità ideative come esito di una lunga soggezione a schemi mentali da “terza via”, i quali sono ostili all'intervento pubblico e ne reclamano un arretramento, esaltano la competizione e la concorrenza piuttosto che la cooperazione e la socialità, marginalizzano nel vocabolario politico la pro-

blematica dell'eguaglianza, ipotizzano una sorta di irrimediabile *trade off* tra giustizia e competitività, tra diritti sociali e crescita, tra sfera economica e sfera sociale. In una parola, la sinistra ha sposato visioni troppo moderate, con ciò consegnandosi a confusione culturale, spaesamento sociale, rinsecchimento organizzativo. Ora il centrosinistra dovrebbe superare quella diffidenza